



Prot. **37084** /S04-CFDIdro/DRPC Sicilia del **30.08.2022**

Elenco Indirizzi in allegato

Oggetto: Nuovi scenari di rischio meteo-idrogeologico e idraulico. Azioni urgenti di prevenzione per la mitigazione dei danni.

Con la presente, si trasmette la Circolare n.1/2022 recante *ATTIVITA' DI PREVENZIONE PER IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO*, contenente la descrizione del sistema di allerta meteo, dei livelli di allerte e le indicazioni sulle attività di prevenzione che gli enti in indirizzo e in particolare gli enti locali e gli enti gestori di viabilità devono realizzare per mitigare i rischi per le persone e le cose.

Tale Circolare ricalca sostanzialmente le precedenti emanate negli anni passati e, pertanto, le notizie e le attività da porre in essere da parte dei soggetti in indirizzo sono note da anni. Tuttavia, appare opportuno sintetizzarle e evidenziare i nuovi scenari di evento che si vanno delineando negli ultimi anni, in modo da migliorare la risposta dell'intero sistema allargato di protezione civile.

Il rapido cambiamento del clima, degli eventi meteo e degli scenari – Il cambiamento climatico accelerato che stiamo osservando negli ultimi decenni sta producendo fenomeni meteorologici avversi "estremi" sempre più frequenti e improvvisi, quali rovesci e temporali, grandinate, trombe d'aria, mareggiate, gelate, nevicate, ondate di calore, responsabili di danni e di perdite di vite umane.

È doveroso ricordare i più gravi eventi meteo che negli ultimi anni hanno colpito diverse località causando notevoli danni e perdite di decine di vite umane (circa 50 negli ultimi 20 anni). Nel 2021, Gravina di Catania e Scordia (Medicane "Apollo"), Pantelleria; nel 2019, Noto; nel 2018, Casteldaccia, Vicari, Corleone e Cammarata; nel 2017, Mandanici e Castronovo; nel 2016, Sciacca e Letojanni; nel 2015, Palermo-Mondello; nel 2014; Noto; nel 2013, Acireale; nel 2012, Siracusa e Cinisi; nel 2011, Saponara, Graniti, Acquadolci, Gela; nel 2009, Messina-Giampileri, Molino e Scaletta, Caltanissetta, Castellammare, Palermo (Belmonte Chiavelli).

Gli episodi più gravi sono avvenuti prevalentemente lungo la viabilità in corrispondenza di torrenti (Scordia, Vicari, Corleone, Cammarata, Castronovo, Noto) e nei passaggi a guado (Corleone, Letojanni), in case costruite troppo vicine ai corsi d'acqua (Casteldaccia), nelle case e nelle strade investite da colate di fango e detriti (Saponara, Messina, Scaletta) o da massi (Mandanici, Palermo-Mondello); tra le altre situazioni che possono determinare gravi criticità, si ricordano: i restringimenti delle sezioni dei corsi d'acqua (specialmente quelli realizzati con tubazioni), le brusche deviazioni dei percorsi torrentizi in corrispondenza di manufatti e/o insediamenti urbani, i sovralluvionamenti degli alvei, l'esistenza di edifici e loro pertinenze in prossimità dei torrenti, la presenza di ingombri (sterpaglie, alberi, rifiuti) che possono limitare in parte o del tutto le luci dei ponti.

In questo scorcio estivo si sono già verificati alcuni eventi meteo di natura temporalesca di intensità tale da suscitare effetti al suolo, fortunatamente senza vittime, a Stromboli (colate detritiche), Palermo, Messina e Piazza Armerina (allagamenti); ciò lascia presagire fenomeni di maltempo autunnali ancora più severi.

La comunità scientifica indica la tendenza verso l'intensificazione in numero e in frequenza di fenomeni meteo violenti caratterizzati da precipitazioni intense e abbondanti, intervallati da lunghi periodi di siccità, con temperature medie in aumento. Ne consegue un contesto che conduce a scenari di evento estremi ripetuti e più gravi rispetto a quelli osservati e misurati fino alla fine dello scorso secolo.

Fra i fenomeni più pericolosi per l'incolumità delle persone, vi sono le piogge temporalesche di elevata intensità e conseguenti forti e irruenti deflussi idrici con trasporto di detriti solidi sui torrenti, sulle strade che interferiscono e sulla viabilità urbana. In queste circostanze è possibile il trascinarsi di automobili e persone, sono altresì temibili gli allagamenti di sottopassi, di cantinati e di aree depresse e



possono innescarsi pericolose colate di fango e di detriti nonché cadute di massi su aree urbanizzate, edifici e viabilità.

Le aree e i punti a rischio - Le aree a rischio sono quelle sopra indicate in cui vi è interferenza fra reticolo idrografico e attività umane e quelle di versante con propensione al dissesto.

In Sicilia sono decine di migliaia i punti e le aree a rischio o per evento idraulico o idrogeologico. La Regione, attraverso il PAI (Piano per l'assetto idrogeologico), il PGRA (Piano di gestione del rischio alluvione) e, recentemente, con la Mappa delle interferenze idrauliche e con quella di propensione al dissesto geomorfologico, ha dato numerose indicazioni per l'individuazione degli stessi. Tuttavia, la precisa individuazione non può che essere svolta dall'ente di governo del territorio e cioè il comune e gli enti proprietari e/o gestori di infrastrutture e, "in primis", quelle viarie e di trasporto.

La mutazione degli scenari pericolosità e, di conseguenza, del rischio impongono la presa di coscienza di tali nuovi scenari di rischio a tutti i livelli di governo del territorio e da parte dei cittadini e, conseguentemente l'adozione di misure ancora più cogenti per la riduzione di danni a persone e cose.

Le azioni di mitigazione – Consistono nelle attività di previsione e di prevenzione dei rischi. La previsione è attuata operativamente con l'emissione giornaliera degli Avvisi di protezione civile per il rischio Meteo-Idrogeologico e Idraulico che indicano con criteri probabilistici, per ognuna delle 9 zone di allerta della Sicilia, un livello di allerta (verde, giallo, arancione, rosso) con eventuali temporali e CMA (condizioni meteo avverse) che possono aggravare, anche molto localmente, gli effetti al suolo. Si precisa che, ancora di più con riferimento a eventi meteo localizzati e intensi, appare oggi impossibile determinare precisamente località, tempi e intensità e quantità di pioggia.

Per la mitigazione dei rischi sono determinanti le attività di prevenzione distinte in 'strutturali' e 'non strutturali'.

La prevenzione 'strutturale' avviene attraverso la realizzazione di opere e richiede tempi lunghi e disponibilità di notevoli somme; p.es. ripristino degli alvei e degli argini dei torrenti, gradonature, messa in sicurezza o eliminazione di manufatti a rischio, realizzazione di vasche di calma, canali di gronda e opere di canalizzazione delle acque in ambito urbano, allargamenti di ponti e di attraversamenti, messa in sicurezza di sottopassi, eliminazione passaggi a guado, consolidamento dei versanti per bloccare massi pericolanti, strati in frana, etc.

La Regione Siciliana, negli ultimi anni, ha investito notevoli somme, per centinaia di milioni di euro, in gran parte finanziate dal Commissario contro il dissesto idrogeologico; tuttavia, tali interventi non possono interessare tutte le decine di migliaia di situazioni di rischio presenti.

Tra gli interventi di prevenzione strutturali sono invece da realizzare subito, prima delle piogge, quelli di tipo 'leggero' e cioè manutentivo e di piccolo importo:

- ispezione e pulizia delle caditoie e delle condotte di smaltimento delle acque in ambito urbano;
- ispezione di torrenti e corsi d'acqua e rimozione di rifiuti, detriti e ostruzioni varie.

Si raccomanda, in particolare a tutti gli enti proprietari e gestori della viabilità stradale e delle reti ferroviarie, di realizzare per tempo tali attività di ispezione, verifica e manutenzione, adottando idonee procedure operative di limitazione e/o interdizione qualora si evidenzino rischi.

Le misure 'non strutturali' – Pianificazione- Procedure di allerta – La formazione e l'informazione della popolazione – Vista l'ineluttabilità di possibili fenomeni meteo avversi e l'aumento della frequenza di quelli "estremi", considerata l'impossibilità tecnico-economica di intervenire in tempi ragionevoli con interventi 'strutturali' per mitigare i rischi, a meno di interventi manutentivi, occorrerà agire realizzando rapidamente le misure urgenti di prevenzione 'non strutturale'.

Appare superfluo ricordare la necessità di organizzare e rendere efficiente una struttura comunale di protezione civile, il COC, e curare la costante revisione del piano comunale di protezione civile e delle procedure operative da attivare a seguito dell'Avviso meteo.

In caso di allerta meteo o di evento in corso, i comuni, gli enti gestori del territorio e di viabilità, in particolare, devono attivare tutte le necessarie procedure, quali:

- individuazione e presidio dei punti a rischio,
- limitazione all'uso e/o evacuazione di edifici e di aree a rischio,
- limitazione e/o interdizione alla circolazione, -tempestiva informazione alla popolazione, etc.



In via esemplificativa e non esaustiva, in caso di avviso meteo recanti CMA (condizioni meteo avverse, vento, temporali) e di allerte meteo, le attività da compiersi sono ragionevolmente graduate a seconda del livello di allerta previsto (verde, giallo, arancione, rosso) negli Avvisi di protezione civile e delle particolari condizioni locali e, in particolare:

- verifica/allerta/insediamento del COC e/o dei presidi territoriali;
- ispezioni sui punti e aree a rischio: torrenti e corsi d'acqua, viabilità, sottopassi, edifici e viabilità sottostanti o sovrastanti a versanti in frana;
- allerta/costituzione cancelli per limitare accesso o interdizione della viabilità a rischio, p.es. prossima a torrenti o sottostante versanti in frana;
- ordinanze di interdizione e/o di evacuazione di aree e di edifici siti in aree a rischio, p.es. sottostanti a versanti in frana, vicini a torrenti, etc.;

Importanti sono le misure, da realizzare soprattutto in tempo di pace, per la diffusione della conoscenza delle misure di auto-protezione (buone pratiche) ritenute utili per evitare comportamenti che mettano a repentaglio beni e vite umane. Le Amministrazioni comunali, in primis, dovranno informare i cittadini sui rischi di natura idrogeologica e idraulica del territorio in cui abitano, e sulle misure di autoprotezione quali, ad esempio:

- non sostare sui ponti o lungo gli argini o le rive di un corso d'acqua in piena, in aree soggette a esondazioni o allagamenti anche in ambito urbano;
- non dormire o soggiornare nei piani bassi; spostarsi ai piani superiori;
- non percorrere un passaggio a guado o un sottopassaggio durante e dopo un evento piovoso, soprattutto se intenso, né a piedi né con un automezzo;
- non sostare al di sotto di una pendice rocciosa non adeguatamente protetta (sempre) o argillosa (durante e dopo un evento piovoso);
- allontanarsi dalle spiagge, dalle coste, dai moli durante le mareggiate e in caso di allerta tsunami;
- non sostare, non curiosare in aree dove si è verificata una frana o un'alluvione.

In caso di allerta, specie quello arancione e rosso, il Comune valuterà l'informazione immediata alla popolazione sulle condizioni di rischio previste.

Conclusioni

Si raccomanda a tutti gli enti e agli organi in indirizzo e in particolare ai Sindaci, ai responsabili dei servizi di protezione civile, ai titolari della viabilità locale, provinciale e statale e delle altre infrastrutture di trasporto, l'individuazione, ove non già fatta nel passato, e la verifica di tutte le situazioni di rischio e l'adozione dei procedimenti previsti nei piani e nelle procedure di protezione civile per la riduzione dei rischi per le persone. Ciò comprende la verifica della funzionalità di tutta la struttura di protezione civile, del COC, dei presidi, delle attrezzature e dei mezzi.

In ragione dei livelli di allerta indicati nell'Avviso giornaliero di protezione civile dovranno attivare le corrispondenti fasi operative o, se ritenuto necessario, anche quelle più gravose, così come previsto dalla propria pianificazione di protezione civile e negli atti emessi in materia.

Questo Dipartimento, oltre ad assicurare l'emanazione dell'Avviso meteo, la redazione di tutti i documenti sopracitati per la previsione e prevenzione dei rischi, assicura la funzionalità della Sala operativa regionale – SORIS in H 24, il supporto dei funzionari del servizio provinciale di competenza e dei suoi NOPI, l'attivazione del volontariato di protezione civile con i mezzi disponibili a supporto dei Sindaci per collaborare con il COC, per i presidi, per la rimozione detriti, per gli interventi urgenti con pompe idrovore, e per le funzioni di assistenza alla popolazione.

Si rimanda per completezza alle indicazioni di cui alla allegata Circolare n.1/2022.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO S.04 – CFD-IDRO

(BASILE)

IL DIRIGENTE GENERALE

(COCINA)





DESTINATARI
CIRCOLARE 1/2022_CFD-Idro

- Sindaci
- Segretari generali dei comuni
- Responsabili Uffici Comunali di P.C.
- Polizia Locale
- Liberi Consorzi, Città Metropolitane
- Responsabili Uffici Provinciali P.C.
- Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia
- Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti
- Dipartimento dell'Agricoltura
- Dipartimento Sviluppo Rurale e Territoriale
- Dipartimento Regionale Ambiente
- Dipartimento Regionale Tecnico
- Uffici del Genio Civile
- Dipartimento Beni Culturali
- Soprintendenze ai BB.CC.AA.
- ARPA - Agenzia Regionale Protezione Ambiente
- Enti Parco (Alcantara, Etna, Madonie, Nebrodi, Sicani)
- Riserve e Aree protette
- Istituto Regionale per lo Sviluppo delle
- Attività Produttive (IRSAP)
- Consorzi di Bonifica
- Enti Gestori Dighe
- Ufficio Tecnico per le Dighe - sez. Palermo
- Ordini professionali (Architetti, Geologi, Geometri, Ingegneri, Agronomi e Forestali)
- Guide Alpine e Vulcanologiche
- CAI, CNSAS Corpo Naz.le Soccorso Alpino e Speleologico
- Dipartimento per la Pianificazione Strategica
- Dipartimento Attività Sanitarie e Oss. Epid.
- SUES 118
- CRI
- ANAS
- CAS
- ESA
- RFI
- ENEL - Sicilia
- TERNA – Sicilia

- SNAM Rete gas Sicilia
- Siciliacque
- Enti gestori telefonia
- Gestori Servizio Idrico Integrato (AMAP, AMAM, SIDRA, ACOSET)

- Prefetture – UTG

Tramite le Prefetture:

- Corpo Nazionale Vigili del Fuoco
- Comando Regionale Arma dei Carabinieri
- Compartimento Polizia Stradale Sic. Or.
- Compartimento Polizia Stradale Sic. Occ.
- Comando Regionale Sicilia Guardia di
- Finanza
- Direzioni Marittime
- Capitanerie di Porto

e, per conoscenza:

- Presidente della Regione Siciliana
- Dipartimento della Protezione Civile
- DRPC Sicilia - Aree e Servizi